



Jacopo Donati

La messa a S. Maria della Fossa

Oggi l'addio a Jacopo. Presenti anche i compagni dello Zanelli

BASSA

Stamattina si svolgono i funerali di Jacopo Donati, 18 anni, lo studente di Bagnolo in Piano vittima venerdì notte di un incidente in auto, a Santa Maria di Novellara, quando era ormai a poche decine di metri da casa.

Il corteo parte alle 9,30 dalla camera mortuaria del cimitero

di Coviolo, dove la salma era stata trasferita dopo l'incidente. Alle 10,30 è prevista la messa nella chiesa di Santa Maria della Fossa, non molto distante dall'abitazione dove Jacopo viveva con i genitori: il padre Massimo, medico di base a Novellara, e la madre Mariella Pratisso, entrambi molto conosciuti e stimati da tutti nella zona.

È attesa anche la presenza

degli amici, dei compagni di scuola all'istituto Zanelli, che proprio stamattina iniziano - come altre migliaia di studenti reggiani - il nuovo anno scolastico. Un momento triste anche per il mondo della vela: Jacopo, iscritto al circolo velico di Cesenatico, gareggiava con un catamarano, con buoni risultati.

Dopo la messa nella chiesa di Santa Maria, il corpo dello stu-



dente sarà sepolto nel vicino cimitero.

POLITICA Iniziativa degli esponenti di centrodestra Giuseppe Pagliani e Andrea Galli

Fiori ai caduti fascisti e partigiani

«Nazismo e comunismo il male assoluto per l'umanità»

Fiori ai caduti Partigiani e a quelli della Repubblica Sociale. A deporre i due mazzi sono stati ieri a Modena Giuseppe Pagliani (consigliere An-Pdl a Palazzo Allende) e Andrea Galli (capogruppo a Modena di An-Pdl), che si sono recati presso la Ghirlandina e il Cimitero di San Cataldo per ricordare «la categoria dei galantuomini, che in buona fede in quegli anni si sono spesi, anche a costo della vita».

L'iniziativa arriva a poche ore dalle parole di Gianfranco Fini alla festa nazionale di Azione Giovani, a Roma. «Chi è democratico è a pieno titolo antifascista - ha affermato il presidente della Camera - e la destra deve riconoscersi nei valori dell'antifascismo». A Salò c'è stata «buona fede, riconoscerla è in molti casi doveroso ma è altrettanto doveroso dire che non si può equiparare chi stava da una parte e dall'altra». E ancora: «La destra politica italiana e a maggior ragione i giovani devono senza ambiguità dire alto e forte che si riconoscono in alcuni valori della nostra Costituzione, come libertà, uguaglianza e solidarietà o giustizia sociale. Sono tre valori che hanno guidato il cammino politico e ribadire che la destra vi si riconosce è un atto doveroso».

«Le parole proferite da Gianfranco Fini su libertà,

uguaglianza e democrazia sono perfettamente condivisibili - commenta ora Pagliani - questi valori sono e devono continuare ad essere il fondamento ideale di una destra moderna, europea e riformista quale è quella italiana». L'esponente di An-Pdl vuole anche evidenziare che «cosa diversa però è attribuire a tutto l'antifascismo italiano la legittima detenzione dei valori di uguaglianza, democrazia e libertà».

«Purtroppo sappiamo - asserisce - che in nome dell'antifascismo nella nostra provincia ed in tante altre del nord Italia si sono compiute carneficine inutili, per mano di quei partigiani antifascisti che come obiettivo dichiarato perseguivano il disegno di realizzare una rivoluzione comunista che ci avrebbe consegnati armi e bagagli nelle mani dell'Unione Sovietica». Solo grazie agli alleati anglo-americani ed alla coerente lucidità di una parte cospicua della resistenza di appartenenza «diversa da quella ideologicamente marxista



Giuseppe Pagliani e Andrea Galli depongono i fiori davanti ai caduti

si è evitata la deriva comunista in Italia».

Pagliani afferma che Reggio e la sua provincia «sono state teatro di crimini vergognosi compiuti dai partigiani comunisti per i quali vorremmo una volta per tutte che la

sinistra locale, per decenni colpevole del silenzio protratto sull'assassinio di tanti civili e religiosi inermi, condannasse senza appello i crimini compiuti da tanti fanatici in nome dell'antifascismo». Quindi, «solo dopo la

condanna delle istituzioni locali del tanto sangue versato inutilmente, nelle nostre terre, in nome della follia ideologica comunista si potrà avvenire ad un vero e proprio superamento degli steccati ideologici tenuti vivi artifi-

cialmente dagli esponenti dell'Ex Pci-Pds-Ds al fine di rivendicare una superiorità morale che non è appartenuta loro neppure per un istante in questa nazione».

L'esponente di centrodestra torna poi sulle parole di Fini affermando che una destra vera, libera, moderna e democratica, ed al tempo stesso anche riformista ed innovatrice «non si può definire fascista o antifascista. Reputa semplicemente morti fascismo ed antifascismo, non più proponibili entrambi sul piano politico, ed affronta storiograficamente il fascismo come un fenomeno complesso ed inscindibilmente legato alla propria epoca, posto come era tra nazionalismi, guerre e comunismo feroce». Il fascismo «fu un regime autoritario e non totalitario, una dittatura accompagnata per lunghi anni dal pieno consenso popolare, non paragonabile al nazismo ed al comunismo che hanno rappresentato realmente il "male assoluto" per l'umanità».

Raccolti fondi, in memoria di Pierluigi Vezzani, per i ragazzi down

Una notte bianca di solidarietà

Almeno 8 mila persone hanno affollato il centro

GUASTALLA

Il nubifragio del mattino ed un secondo temporale pomeridiano avevano fatto temere il peggio, cioè che la festa fosse da annullare. Invece, quando un timido sole ha fatto capolino prima del tramonto, gli organizzatori, commercianti, artisti e volontari hanno iniziato a darsi da fare per gli ultimi preparativi. E dopo una timida partenza, già dopo le 22, l'altra sera le strade del centro guastallese hanno cominciato a riempirsi di gente, fino ad arrivare alla mezzanotte quando in migliaia hanno assistito ai fuochi d'artificio in piazza Mazzini.

Ma è stata soprattutto una festa di sapori, di musica, di animazioni per bambini e di solidarietà. Già, perché nello stand dello Sci club, davanti a palazzo ducale, sono stati distribuiti bevande, tigelle e piadine con il ricavato di quasi 1.200 euro che è stato donato al Gruppo ragazzi Down in memoria di Pierluigi Vezzani, per dare una mano ad una associazione che si occupa dell'assistenza di persone diversamente abili.

Almeno 7-8 mila persone hanno affollato il centro storico nella serata, fra stand della gastronomia, ma soprattutto per una serata interamente dedicata ai commercianti in sede fissa. Lungo il percorso di via Gonzaga ci sono stati i clown, artisti di strada, musicisti, cantanti che hanno suonato anche strumenti molto particolari e dai suoni strani, perfino giocattoli. In piazza Mazzini un concerto rock blues con una band arrivata da oltre frontiera, fino alla bel-



Due momenti della serata



lezza delle ballerine che si sono esibite nell'area del chiosco di piazza Martiri Patrioti. Peccato per quegli artisti, pochissimi per la verità, che di fronte al rischio di pioggia, nel pomeriggio hanno alzato bandiera bianca, lasciando anzitempo Guastalla. Peccato per loro.

LUZZARA L'assessore Luca Bosi risponde alle critiche del consigliere comunale Roberto Nosari

«Casa Cantoniera? Non c'è nessun caso»

«La verità è scritta nelle delibere di giunta e consiglio»

LUZZARA

«Il caso della casa cantoniera di Luzzara è privo di fondamento e basato su enormi falsità». Lo afferma Luca Bosi, assessore comunale alle attività produttive in risposta alle problematiche evidenziate dal consigliere comunale Roberto Nosari. La questione arriverà anche in Provincia grazie al consigliere Marco Lusetti (Lega Nord).

«Per evitare di generare nei cittadini una inesistente preoccupazione - afferma Bosi - vorrei spiegare la situazione come veramente si presenta, così è scritto nelle delibere di giunta e consiglio». L'assessore entra quindi nel particolare e sostiene che «nel 2003, non nel 2005, il Comune decide di acquisire dalla Provincia la Casa Cantoniera». La Provincia «ne approva la vendita al Comune per 175 mila euro. E qui sta già la prima risposta anche a Lusetti che parla di danno erariale, mentre mi pare che la cifra erogata sia congrua al valore reale dell'immobile».

La casa diventa quindi di proprietà del Comune «e mai l'amministrazione ha pensato di cederla a Fondazione "Un Paese",

tant'è che tuttora la proprietà è e rimarrà dei luzzaresi. La giunta pensò, questo sì, che questa struttura potesse essere utilizzata per attività espositive da parte della Fondazione stessa, ma ben diverso è farci una mostra dal possederla. Si trattava di una finalità, non scartata da questo ultimo progetto, ma era una delle tante possibili».

Durante poi la primavera 2008 si riflette sulla possibile fruizione dell'immobile «partendo anche dal fatto che alcuni interventi rappresentino carattere di somma urgenza in quanto pericolanti; da questa riflessione ne esce una proposta che tenga insieme alcune esigenze: avere un punto di ristorazione (con caffetteria) nei pressi del museo, avere maggiore proposta gastronomica all'interno del comune e mantenere all'interno dell'edificio spazi funzionali all'esposizione».

Spiega quindi Bosi: «Questo è l'ultimo e vero progetto, approvato a maggioranza dal consiglio comunale mediante la variazione di bilancio che stanziava 200 mila per la ristrutturazione. Va inoltre aggiunto che anche sulla questione della Sovrintendenza le afferma-

zioni del consigliere Nosari sono false, in quanto vi è stato un parere informale da parte della stessa, oltre che a quelli formali di tutte le altre autorità, e che tutti gli interventi di somma urgenza possono essere svolti in attesa dell'ultimo riscontro. O vogliamo far crollare il tetto definitivamente?».

Decisa la destinazione, il progetto e il finanziamento «si è poi proceduto all'indizione di un bando pubblico per assegnare la locazione dell'immobile (che rimane di proprietà comunale) a soggetti in grado di garantire le funzionalità previste».

E' un bando a punteggi che «ha una base di asta (con offerte solo al rialzo) di 15 mila euro annui. Questo significa che l'amministrazione comunale nel giro di 12 anni rientrerà del 90% dell'investimento (successivamente potrà essere a reddito) avendo sul posto una attività che potrà essere facilmente ricollocata, vale a dire che si ristrutturata la casa cantoniera con un costo pari a zero». Conclude Bosi: «Questa è la verità che chiunque può criticare nel merito ma gli attacchi sulla correttezza amministrativa li rispediamo al mittente».